

La moneta tedesca scivola sotto quota 900 anche grazie alle voci di un imminente taglio degli interessi bancari

Sempre massiccio il rientro di capitali dall'estero E intanto il Tesoro colloca titoli in Ecu all'8 per cento

Marco ai minimi dell'anno Pagamenti, bilancia in pari

Per un momento il cambio del marco ha ridisceso la soglia delle 900 lire, quotando un minimo di 897, per poi chiudere a 902. È il segnale che la pressione per la riduzione dei tassi, al centro del Consiglio europeo come della riunione del Gruppo dei Sette a Tokio, comincia a incidere sulla posizione tedesca. Dati positivi per la lira anche dalla bilancia dei pagamenti fino a maggio.

che tassi del 7% risultano pesanti determinando un onere del 12% sul costo di produzione cui non corrisponde quasi mai un profitto di analoga entità.

Il credito d'investimento, di conseguenza, è morto in Europa. Ciò accentua sia la disoccupazione che la difficoltà di reggere la concorrenza internazionale. In Francia si sono levate voci a favore di tassi del 3-4% quale soglia di partenza per la ripresa degli investimenti.

La situazione italiana, minata da esigenze di far cassa per fronteggiare le perdite su crediti verso i grandi gruppi, è lontanissima dal traguardo. Ieri il Tesoro ha emesso buoni del Tesoro un'eccezione (Bte) ricevendo richieste superiori all'offerta col risultato di un prezzo di collocazione a 103,50 lire ogni

cento. Questi 600 milioni di BTE (un ecu = 1771 lire) costeranno quindi al Tesoro un interesse dell'8,12%. Ma quel tasso andrebbe maggiorato del rischio di cambio perché l'ecu garantisce all'investitore una relativa stabilità in caso di svalutazione della lira. La bilancia dei pagamenti italiana ha chiuso maggio in pareggio virtuale (meno 100 miliardi) con la contemporanea riduzione di 5663 miliardi del debito estero del sistema bancario. Per l'insieme dei cinque mesi la bilancia dei pagamenti presenta un deficit di 2535 miliardi a fronte dei 6300 nell'analogo periodo del 1992. Poiché nel frattempo il debito estero ed il relativo onere sono aumentati si tratta di un vero «miracolo» connesso al rientro di capitali attivato dalla svalutazione della lira nonché dai migliori risultati commerciali.

Gli effetti positivi diminuiscono però ogni giorno. Cresce il pericolo che il vantaggio competitivo acquisito con la svalutazione vada sprecato. Questo è il senso dell'inerzia del Tesoro nel cercare alternative alle forme attuali di finanziamento, del debito pubblico che accelerino la discesa dei tassi d'interesse. Il Tesoro può risparmiare 40-45 mila miliardi di spesa per interessi soltanto portandoli al livello attuale degli altri paesi europei ma niente sta facendo per creare le condizioni di un allineamento.

Le prospettive dell'Italia ne risultano oscurate agli occhi degli investitori esteri. Nell'incerto organizzato a New York da Merrill Lynch per gli investitori statunitensi interessati alle privatizzazioni italiane il quadro dato dai consulenti è stato scoraggiante. È stata avanzata la previsione di un tasso di di-



Helmut Schlesinger, presidente della Bundesbank

soccupazione del 12,3% nel 1994. Gli investitori americani pongono grande attenzione al livello di disoccupazione perché sanno che la senza lavoro hanno un «costo» in termini di spesa assistenziale e di mancati introiti fiscali - che si rivedono sulla finanza pubblica. Riduzione dei tassi, da un lato, ed aumento dell'occupazione da un altro sono le precondizioni del risanamento finanziario. I rappresentanti dell'Iri e del

Credito Italiano, presenti a New York, hanno potuto optare per poco ai dati forniti dai consulenti americani. Si sono visti quindi «svalutare» la loro offerta di vendita delle azioni (oggi dello Stato) e le prospettive che il Tesoro incassa adeguatamente dalle privatizzazioni. Una conferma ulteriore che in questo momento moneta e finanza debbono lavorare per la ripresa produttiva pena ulteriori contraccolpi.

Ciampi: il fisco sarà più semplice Il redditometro prima «vittima»



«Per il futuro è impegno di questo governo la semplificazione non solo del 740 ma di tutta la struttura fiscale italiana. Il ministro Gallo è persona di competenza riconosciuta e fin dall'inizio del suo mandato ha detto che si impegnerà in questa direzione». Lo ha detto a Copenhagen il presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi (nella foto). Proprio oggi peraltro il governo presenterà alcuni emendamenti al testo che la commissione finanze della Camera sta esaminando per semplificare il sistema fiscale italiano. Il primo a fare le spese dello sfoltimento sarà il famigerato redditometro, che verrà ridotto a strumento di accertamento ridotto alle cosiddette fasce a rischio di evasione. Sulla sofferita vicenda delle proroghe per i versamenti, Ciampi ha ricordato che «il governo non ha atteso l'ultimo momento per concedere la proroga al 18 giugno, in quanto questa era stata decisa in tempi assai lontani dalla scadenza di fine maggio». La percentuale dei versamenti effettuati entro il 18 - ha rivelato Ciampi - è stata comunque «molto ampia».

Privatizzazioni Più poteri al ministro dell'Industria

Si definitivo del Parlamento al decreto che sopprime il ministero delle Partecipazioni statali e riordina in Eni, Enel, Iri, Bnl e Ina. Il testo assegna al ministero dell'Industria «attribuzioni specifiche» in funzione della gestione transitoria delle privatizzazioni. Il personale dipendente delle Partecipazioni Statali viene attribuito «in ruolo aggiuntivo» al ministero dell'Industria.

Fiat venderà i gioielli? Mosconi resta alla Toro

Nessuna trattativa è in corso per la Toro Assicurazioni: ma il presidente della società, Umberto Agnelli, non esclude che «la Fiat debba ricercare finanze anche attraverso la vendita di aziende a cui può essere interessata e affezionata». È quanto è emerso durante l'assemblea degli azionisti della Toro che ha approvato il bilancio 1992 (utile netto di gruppo a 139,1 miliardi, 130,9 miliardi di risultato operativo, +61%, e 2387 miliardi di raccolta premi, +14,6%) e ha confermato amministratore Antonio Mosconi, manager del gruppo Fiat, ma la congiuntura auto è estremamente difficile. E, si sa, il settore auto in una fase di crisi è un divoratore di cash flow.

Miniere sarde Ultimo si alle misure d'emergenza

Approvate in via definitiva, ieri dalla Camera, le misure urgenti a sostegno del settore minerario sardo. È una prima risposta legislativa - ha sottolineato per il Pds Nellino Prevosto - alla lunga lotta dei minatori per la conversione produttiva, il ripristino e il risanamento ambientale, la ricerca. Il metodo previsto è quello dei programmi territoriali concordati a tutti i livelli, i cosiddetti accordi di programma, che garantiscano anche il recupero ambientale. Le originarie e del tutto insufficienti misure predisposte dal governo erano state completamente riscritte in Senato sulla base delle indicazioni dei lavoratori tradotte in un pacchetto di emendamenti del Pds. In base a questo testo, che ha ottenuto ieri la sanzione anche della Camera, lo Stato stanziava, in aggiunta agli interventi della Regione Sardegna, circa 30 miliardi per quest'anno per iniziative nel settore della ricerca mineraria di base e per interventi di riabilitazione ambientale nei bacini minerari dove non si effettua più attività estrattiva; e altri 55 miliardi nel triennio 1993-95 per finanziare programmi di riconversione produttiva.

Perdite record (6.000 miliardi) per i Lloyd's di Londra

I Lloyd's di Londra, il mercato assicurativo più importante del mondo, hanno ieri annunciato le più gravi perdite della loro storia pluricentaria. Per l'anno 1990 il «rosso» è stato infatti di 2,91 miliardi di sterline (circa 6 mila miliardi di lire), un risultato che supera le più pessimistiche previsioni (2,5-2,8 miliardi di sterline). Parlando di fronte a migliaia di investitori privati su cui graveranno illimitatamente le perdite, il presidente David Rowland ha ammesso che il risultato «rappresenta il punto più basso, sotto tutti i punti di vista, nella storia di 305 anni dei Lloyd's». Oltre al deficit registrato nel 1990, sul mercato assicurativo oltre le perdite accumulate nei due anni contigui precedenti: 2,1 miliardi di sterline nell'89, e 510 milioni di sterline nell'88.

FRANCO BRIZZO

Accordo tra azienda e Fiom-Fim-Uilm-Fimic: dal 28 giugno Cigs senza esuberi per periodi «settimanali o plurisettemanali» Ogni due mesi si verificherà l'andamento della crisi al ministero del Lavoro. Garanzie anche per le piccole imprese dell'indotto

Alla Fiat-Auto arriva la Cassa «straordinaria»

Cassa integrazione straordinaria «settimanale o plurisettemanale». Con questa formula, ieri sera a Roma, è stato raggiunto un accordo tra Fiat e sindacati. Ed è già polemica: il termine «plurisettemanale» può mascherare sospensioni a zero ore. Intanto i 250 delegati Fiom di Mirafiori criticano all'unanimità l'accordo che peggiora salari, orari e condizioni di lavoro nei nuovi stabilimenti meridionali Fiat.

l'andamento del mercato e della produzione, il numero dei lavoratori interessati alla ciga e le modalità di utilizzo di quest'ultima. Viene anche stabilito che l'informatica prevista dal contratto nazionale di lavoro sarà effettuata il 15 luglio '93 e che quella analoga relativa al '94 avrà luogo entro il mese di febbraio. Il ministro del Lavoro si è anche impegnato a effettuare entro settembre, assieme al ministro dell'Industria un confronto con i sindacati sulla politica industriale nel settore dell'auto.

Proprio ieri l'attivo dei 250 delegati Fiom della Fiat Mirafiori aveva approvato all'unanimità un documento che metteva le mani avanti, sostenendo che occorrevano rotazioni «corde e verificabili» e che non vi dovevano essere sospensioni a zero ore neppure mascherate. Con un altro documento votato all'unanimità, i delegati Fiom avevano dato un giudizio totalmente negativo sull'accordo per i nuovi stabilimenti Fiat di Meli e Pratola Serra, firmato l'11 giugno dalla segreteria nazionale di Fiom, Fim, Uilm e Fimic, decidendo che non par-

teciperanno più al Coordinamento nazionale Fiat della Fiom, finché continuerà ad essere fatto esautorato da ogni potere decisionale. I lavoratori del Sud, dice il testo, costruiranno la stessa automobile (la nuova «Punto») ma avranno retribuzioni, orari e carichi di lavoro nettamente peggiori dei loro compagni del Nord. Ciò rischia di scatenare una «guerra tra poveri», mettendo in contrapposizione lavoratori e stabilimenti.

La prima critica dei delegati di Mirafiori è di metodo: «Non si è minimamente tenuto conto del parere delle centinaia di lavoratori e lavoratrici già assenti a Meli, che non sono stati consultati, né delle opinioni del Coordinamento nazionale Fiat, al quale le segreterie nazionali hanno negato ogni ruolo e coinvolgimento. Riteniamo che, in assenza di un chiarimento sul ruolo del Coordinamento nazionale Fiat e sulle sue regole di funzionamento, la nostra presenza sia a questo punto superflua».

Vi sono poi due pagine di critiche di merito all'accordo.

Per i lavoratori di Meli, che percepiscono in media 4 milioni di lire in meno all'anno rispetto ai lavoratori del Nord, non si è nemmeno fatto come nella Germania Est, dove si è fissato un termine per il raggiungimento della parità salariale. È stato istituito un «premio di competitività» i cui obiettivi non sono «neanche in teoria raggiungibili». Lo spostamento a fine turno della pausa per la mensa viola la stessa legge, che parla di un massimo di sei ore di lavoro senza pasto.

Sulla prestazione lavorativa «la Fiat ha ottenuto nei fatti l'abolizione degli accordi sulle saturazioni, l'eliminazione dei fattori di riposo, il recupero delle fermate senza alcuna contropartita» e l'introduzione del nuovo sistema di misurazione delle prestazioni, il TMC2, che mediamente incrementa del 15-20% l'intensità del lavoro. Infine «il sistema di relazioni sindacali che esce da questo accordo non ha nulla a che fare con un modello di «partecipazione» né tantomeno di codeterminazione».

Pari opportunità: bilancio «in rosa» per i primi due anni di applicazione della legge

ROMA. Pari opportunità crescono, ma lentamente. A due anni dall'approvazione della legge 125, il Comitato pari opportunità ha tracciato un primo bilancio della normativa nata per favorire l'occupazione femminile e rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza nel mondo del lavoro. Un bilancio «in rosa»: 49 progetti di azioni positive approvati nel '91 e 72 nel '92; 250 richieste di finanziamento per il '93; istituzione, in alcune regioni italiane, della figura del «consigliere di parità». Il lavoro femminile è concentrato nel commercio, nel credito, nella pubblica amministrazione, mentre restano tabù politica, finanza, imprenditoria. Il dato complessivo dell'occupazione è indicativo: solo il 34% sono donne. E la spezzatura invade anche il campo della retribuzione: le donne mediamente guadagnano il 20-30% in meno degli uomini.

Per la vicepresidente del Comitato parità, Carla Passalacqua, «occorre applicare la legge in tutte le sue parti, costituire in breve tempo l'intera rete dei consiglieri di parità, utilizzare le risorse previste per le azioni positive nel campo della formazione professionale e aumentare lo stanziamento in bilancio per la «125» nella prossima finanziaria».

Esportazioni di acciaio Scure del Dipartimento Usa Dazi contro gli importatori «Colpite» anche Ilva e Falk

NEW YORK. Le scure del Dipartimento al Commercio Usa si è abbattuta ieri contro i maggiori produttori di acciaio di 20 nazioni: anche le italiane Ilva e Falk subiranno le ritorsioni commerciali del governo americano con dazi sulle loro esportazioni negli Stati Uniti anche più alti del previsto. Gli Stati Uniti accusano da mesi i concorrenti esteri di ricevere sussidi dai loro governi e di praticare forme di «dumping» a danno delle aziende siderurgiche americane.

In particolare, per quanto riguarda i sussidi, il governo Usa ha deciso di «punire» l'Ilva con un dazio del 72,91 per cento e la Falk con un dazio del 3,71 per cento sia nel settore dei laminati a freddo che in quello delle lastre in acciaio. Il dazio anti-sussidi contro l'Ilva è in assoluto il più alto combinato a un'acciaieria straniera.

Per quanto riguarda le forme di dumping (vendite sotto prezzo nel mercato Usa), la ritorsione degli Stati Uniti darà luogo a un dazio contro entrambe le società italiane del 50,15 per cento nel settore dei laminati a freddo e del 53,88 per cento in quello delle lastre. Tra i produttori esteri più colpiti dalle ritorsioni anti-dumping vi sono le aziende siderurgiche spagnole britanniche e brasiliane (con dazi del 109 per cento).

Allarme e preoccupazione tra i dipendenti del gruppo dopo l'annuncio dell'azienda Così la Pirelli Spa prepara i nuovi «tagli» A Settimo Torinese 500 posti a rischio

Preoccupazione e allarme tra i dipendenti Pirelli per i nuovi tagli annunciati dall'amministratore delegato Tronchetti Provera. 500 a rischio nello stabilimento di Settimo Torinese. La trattativa con i sindacati comincerà entro metà luglio. La Filcea: «Non potremo limitarci a prendere atto dell'agonia dell'azienda». «Limitarsi al risanamento finanziario non basta, è una linea di galleggiamento senza prospettive».



Marco Tronchetti Provera

MICHELE URBANO

MILANO. Dove taglierà la Pirelli? La domanda è inutile porla all'azienda. La risposta è il gioco a nascondino. Un silenzio un po' arrogante sulla pelle dei dipendenti. Certo è che i 1700 di Settimo Torinese non sono tranquilli. E qui che il tam-tam interno evoca il fantasma delle liste di mobilità, ossia l'anticamera del licenziamento. Quanti sono i posti a rischio? Cinquecento. Ma l'atmosfera è pesante anche a Tivoli o alla mitica Biococca.

Marco Tronchetti Provera, il successore del vecchio Leopoldo dopo la disastrosa campagna di Hannover per la conquista della Continental, non si è sbilanciato. «Qualsiasi cifra sarebbe sbagliata». Una sola, se così si può dire, consolazione: dovrebbero essere meno dei sei mila «tagliati» nel '92 in tutto il gruppo. La situazione sarà esaminata dalla rappresentanza dell'azienda e delle

organizzazioni sindacali entro la prima metà di luglio. La data precisa non è stata ancora fissata, ma l'impegno è già stato preso. Anticipa, Silvano Silvani, segretario nazionale della Filcea-Cgil: «Ci misureremo con la crisi in atto. Ma nessuno si illuda. Non potremo accettare di limitarci a prendere atto della lunga agonia della Pirelli».

Si, ogni ottimismo è proprio fuori luogo. La crisi del settore è pesantissima. E non solo per i pneumatici che scontano il tracollo in tutta Europa delle vendite di auto. Lo conferma lo stesso Tronchetti Provera: «Il mercato che nel '92 era stato negativo solo nella seconda metà, quest'anno sarà negativo per tutto l'anno. In questa situazione consideriamo di riuscire a migliorare il risultato netto della gestione ordinaria. È il nostro obiettivo con un mercato che gioca totalmente

corda con nostalgia orgogliosa quando i cortei potevano attraversare il centro di Milano rimando uno slogan come «Agnelli, Pirelli, ladri gemelli». Oggi nemmeno l'operaio più fieramente aziendalista (o quello più incattivito) lo griderebbe più.

In questi vent'anni tante, troppe illusioni hanno spento la speranza. I sogni di conquista per la Firestone sono stati infranti dai giapponesi della Bridgestone. E la scalata alla Continental si è tramutata in una maledetta montagna di debiti che ha imposto nuove ristrutturazioni, nuovi licenziamenti...

«Altro che grandeur, la verità è che oggi nel mondo la Pirelli è troppo piccola», spiegano alla Filcea. I colossi sono la Michelin che controlla da sola il 21-22% del mercato scudato dalla Good Year con il 17-18%. E la Pirelli? Naviga su una quota del 6-7% o meno come la Continental che, paradossalmente, dopo la gran battaglia per evitare il matrimonio con gli italiani rischia di soffrire degli stessi sintomi: quelli tipici del nanismo industriale.

Marco Tronchetti Provera dopo la sconfitta di Hannover ha preso in mano il limone con un solo chiodo fisso: ridurre i debiti che rischiavano ormai di strozzare l'azienda. Risultato: nel '92 erano circa 4 mila miliardi, oggi sono 2600.

Unifin Arrivano nuovi soci per Finsoe

BOLOGNA. Azzeramento dei debiti entro il 1993, completamento entro l'autunno del piano di dismissioni di controllate e partecipate, apertura del capitale sociale a nuovi soci europei, in particolare di Gran Bretagna e Germania. Sono gli obiettivi di Unipol Finanziaria che da ieri si chiama Finsoe (Finanziaria dell'economia sociale) e da holding di partecipazione e intermediazione finanziaria diventa holding di controllo del gruppo assicurativo Unipol, di cui detiene il 51%. L'assemblea dei soci - riunitasi ieri - ha accolto la proposta del cda e ha deliberato un aumento di capitale da 570 a 695 miliardi di lire che, con il ricavato dalle dismissioni, riuscirà - ha detto l'amministratore delegato Giovanni Consorte - ad azzerare entro il '93 le perdite di 98 miliardi registrate nel 1992. Dopo la sottoscrizione dell'aumento, il movimento cooperativo deterrà una quota del 76% del capitale, destinata a ridursi al 60% per consentire l'ingresso di nuovi partner, tra cui società assicurative europee di natura mutualistica, casse di risparmio e banche popolari. La logica - ha precisato Consorte - è quella dello scambio di partecipazioni finalizzate a nuove sinergie in campo europeo.

Olivetti Aumento di capitale Un successo

ROMA. Si è concluso con un successo l'aumento di capitale Olivetti è stato sottoscritto circa il 99% dei 902 miliardi di aumento di capitale approvato dall'assemblea straordinaria della società il 29 aprile scorso. Il prezzo medio del diritto determinato dal Consiglio di Borsa è risultato di 531 lire ma ha raggiunto anche le 675 lire. L'aumento è stato sottoscritto non solo dai principali azionisti ma anche dagli investitori istituzionali e dagli oltre 40.000 piccoli azionisti.

L'altro ieri la sottoscrizione è risultata di circa 891 miliardi e 600 milioni di lire, pari al 98,75% dell'aumento approvato dall'assemblea per un ammontare di 902 miliardi e 815.690.000 lire, anche al servizio di un prestito obbligazionario convertibile '93-'99, emesso per un massimo di 402 miliardi e 500 milioni di lire a un tasso di interesse poi fissato al 7,5%.

Il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, ha espresso «viva soddisfazione per la fiducia espressa da tutti gli azionisti», sottolineando che «non si è neppure reso necessario l'intervento del consorzio di garanzia». Soddisfatti anche i sindacati. «Queste risorse - ha detto il segretario nazionale della Uilm Roberto Di Maulo - devono essere utilizzate per lo sviluppo industriale del gruppo e finalizzate alla sfida competitiva sui nuovi prodotti e sulla frontiera tecnologica».